

Ascensione del Signore



Antifona d'Ingresso

"Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà". Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 1, 1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la

sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Salmo 46 (47)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

*Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1, 17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

“Colui che riempie di sé tutte le cose”



“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.”

Questa indicazione della Galilea ha una certa rilevanza perché nel cap. 28 ritorna tre volte, e già viene anticipato al cap. 26 versetto 32, quando Gesù dice ai discepoli nell'ultima cena (prima di annunciare il rinnegamento di Pietro): *“Dopo la mia resurrezione, vi precederò in Galilea”*. Poi ritorna al cap. 28 v.7 sulla bocca dell'angelo: *“E' risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea, là lo vedrete”*. E di nuovo in bocca a Gesù stesso rivolto alle donne: *“Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”*. Nel Vangelo di Matteo i discepoli non vedono Gesù a Gerusalemme: per vederlo devono incamminarsi verso la Galilea, portandosi dietro tutto il carico di paure, speranza, dubbio e fiducia che riempiono il cuore di un discepolo che ha perso il maestro, di un figlio che ha perso il padre, o un fratello, o un amico e a cui rimane solo questa semplice parola/promessa di rivederlo in Galilea.

Inoltre il riferimento alla Galilea è importante anche perché essa al tempo era ritenuta un territorio periferico, e quindi ibrido quanto a popolazioni, cultura e fede. Allora il fatto che il Risorto scelga questa periferia per rivelarsi ai suoi ci indica una chiara preferenza per tutto ciò che è lontano. (*“è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto”* Lc 19,10). L'incontro con Dio non è più una esperienza possibile solo a Gerusalemme, città santa, o nel Tempio che si trova in essa, o solo per il popolo eletto, ma è aperto alle periferie e a tutti i popoli (*“fate discepoli tutte le nazioni”*).

“essi però dubitavano”.

Il dubbio e la fatica a credere da parte dei discepoli in questo Vangelo sono tutti raccolti in questa espressione di tre parole. Ma questo atteggiamento non trova alcuna reazione da parte di Gesù. Questo sorprende se si pensa a quanto peso abbia l'incredulità dei discepoli di fronte al Risorto negli altri Vangeli. Basti pensare a figure come Tommaso, ai 2 discepoli che se ne vanno a Emmaus, oppure all'intero gruppo degli apostoli di fronte ai quali Gesù mangia per convincerli... In Mt tutto questo non risalta, forse perché questo evangelista vuole mettere l'accento altrove, più sulla figura di Gesù che sull'umana fatica dei discepoli.

Dal v. 18 il soggetto diventa Gesù, che fa solo due azioni: *si avvicina* e *rivolge* ai suoi discepoli il suo ultimo discorso, le sue *ultime parole* in questo Vangelo. Parole importanti, quindi, che hanno il compito di riassumere tutta la Signoria e la potenza di Gesù Risorto, Figlio di Dio. Ma queste due semplici azioni dell'*avvicinarsi* e *parlare* possono già esse riassumere il carattere peculiare della divinità di Gesù, come è andata rivelandosi in tutto il Vangelo. Da questo punto di vista, quello di Gesù è un "continuo avvicinarsi" insieme divino e umano, puntuale ed eterno, in terra ed in cielo. Per cui anche la missione che Gesù affida ai discepoli –di diventare e diffondere la Chiesa– si può interpretare come un "avvicinarsi" del Signore Gesù. Negli antefatti di questa pericope vediamo come egli già si faccia vicino ai suoi discepoli quando lascia loro qualcosa di sé in quell'accenno alla Galilea, promessa che li accompagna nei giorni bui della sua passione, e che li attira a raggiungerlo sul monte della Galilea; si avvicina loro in qualità di Risorto, in questi versetti, nonostante il loro dubbio; si fa vicino a tutta l'umanità quando manda i suoi discepoli, come suo corpo, ai più lontani; si fa vicino quando rende ogni battezzato "vicino" al Suo Nome, immerso nella presenza potente della Trinità; si fa vicino con la sua Parola mandando i discepoli a insegnare a custodire i suoi comandamenti; infine, l'apice della sua vicinanza è quando promette "Io sono con voi": Emmanuele. Sempre: "fino alla fine del mondo". Non c'è più distanza, peccato, ignoranza o periodo storico che possano intaccare questa sua vicinanza, questo suo essere con noi. E' con noi, è vicino, e nel battesimo e nella sua Parola rende noi vicini a Lui. Ecco il suo potere: "nessuno li può rapire dalla mia mano" (cf. Gv 10,28). Forse è per questo che in questo Vangelo non si descrive l'ascensione vera e propria di Gesù, ma viene proclamato solennemente il suo "Io sono con voi" posto alla fine di tutto il Vangelo, a fare da cornice con l'inizio (Mt 1,23) dove risuona la profezia di Isaia riguardante l'Emmanuele – Dio con noi. Non poteva esserci "separazione" in questo Vangelo tutto incluso nella vicinanza di Dio all'uomo.

L'ultimo discorso di Gesù si apre e si chiude con due proposizioni alla prima persona singolare:

"MI è stato dato ogni potere in cielo e in terra" e *"IO sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*.

Queste due proposizioni contengono una sorprendente espressione di pienezza.

L'espressione "ogni potere" evoca già in sé una pienezza di azione, su cui ritorneremo più avanti;

- "in cielo e in terra": è la totalità dello spazio: non c'è più luogo dove il potere di Gesù non possa arrivare e operare;

- "tutti i giorni, fino alla fine del mondo": è la totalità del tempo: non c'è periodo, secolo, giorno, istante in cui Lui non sia con noi.

Anche l'espressione "tutte le nazioni" indica una pienezza di relazione: non c'è nessuno che sia troppo lontano, dimenticato, o non sia cercato e amato personalmente.

Ciò che questa cornice "alla prima persona" racchiude riguarda la missione dei discepoli, che consiste sostanzialmente nell'incorporazione, mediante il battesimo, di tutte le nazioni in Dio, e nella custodia della Parola di Gesù. Quasi a dire che ciò che i discepoli insegneranno avverrà con la potenza e la presenza operante del Risorto, e sarà l'espressione e l'espansione del suo rimanere con noi, nella sua Parola e nella sua presenza sacramentale.

"Mi è stato dato ogni potere".

In Mt 4, 8-9 leggiamo che su un "monte altissimo" il diavolo aveva promesso di dare a Gesù "tutti i regni del mondo con la loro gloria" se si fosse prostrato ad adorarlo. Ma Gesù risponde: "adorerai il Signore Dio tuo, a Lui solo ti prostrerai". Ebbene qui Gesù, su questo monte, dice ai suoi discepoli che gli "è stato dato (si tratta di un passivo divino: dato da Dio) ogni potere in cielo e in terra". Come ha

ottenuto questo potere? non inchinandosi al diavolo, ma –come dice Paolo ai Filippesi- umiliando *“se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!"*” . Ecco di quale potere si tratta, e come è stato dato a Gesù: non inchinandosi al diavolo per soggiogare tutti i regni del mondo, ma umiliandosi, obbedendo al Padre, donando la propria vita per il mondo, ricevendo poi da Lui il Nome al di sopra di ogni regno o potere del mondo. Comprendere la differenza tra questi due approcci fa intuire anche che si tratta di un altro tipo di potere. Ma non meno vero, infatti i discepoli prostrandosi davanti a Gesù, lo riconoscono come Figlio di Dio (*“a Lui solo ti prostrerai”*).

Su questo potere ricevuto da Dio si sofferma Paolo nella lettera agli Efesini, che ascoltiamo oggi come II lettura.

“... qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione...”

E' un potere che dà la vita, al di là di tutto ciò che la voglia bloccare. E questo potere opera *“verso di noi”*, è il potere di cui è ricolma la missione degli apostoli, per raggiungere tutti i lontani (in ogni tipo di lontananza) e renderli vicini, restituendoli alla vita nuova in Cristo.

(Dio) *“... lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”*.

Ritroviamo qui la totalità annunciata nel Vangelo, la pienezza della presenza di Gesù Risorto che opera potentemente nella vita di tutti i suoi discepoli. Per cui come discepoli, noi non semplicemente ci riferiremo o faremo ricorso a Lui nella vita, ma ne godremo la presenza, con l'assicurazione che potremo restare nel suo amore sempre e comunque, perché prevalga in noi, nella nostra vita e diveniamo testimoni dell'amore di Dio per tutti.